



VERSO LA COPPA AMERICA.
«DALLA FIERA TANTE PROPOSTE PER LA CITTÀ, MA PREVALGONO GLI INTERESSI DI POCHI COSTRUTTORI»

IL PRESIDENTE DELLA MOSTRA: DAL PROSSIMO ANNO CAMBIO DI ROTTA, MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE

L'ira di Morra: annuncio a mezzo stampa

NAPOLI. «La decisione e la rinuncia unilaterale di Lino Ferrara che con Editalia ha organizzato numerose edizioni di Nauticsud, marchio storico di Mostra d'Oltremare, peraltro annunciata a mezzo stampa nel tardo pomeriggio, costituisce un fattore impreveduto ed imprevedibile che colpisce Mostra d'Oltremare ed impone scelte in grado di determinare nuovi scenari ed opportunità per l'effettuazione ed il rilancio di Nauticsud». È quanto sottolinea, in una nota, il presidente della Mostra d'Oltremare spa Nando Morra. «La crisi della nautica, - prosegue Morra - insieme alla disarticolazione organizzativa del settore, costituisce un punto di crisi che deve essere affrontato nell'ottica del superamento della attuale situazione, puntando a partire dal prossimo anno, ad una grande manife-

stazione di livello internazionale, con il coinvolgimento delle Istituzioni territoriali, a partire dalla Regione e dal sistema associativo imprenditoriale, in primo luogo la Camera di Commercio di Napoli». «Mostra d'Oltremare spa, - sottolinea Morra - preso atto della determinazione del signor Ferrara (e della Editalia), conferma comunque l'impegno di effettuare il Nauticsud che rappresenta un patrimonio storico di Napoli e della Campania, e costituisce una risposta ed una sfida alla crisi che attraversa il paese ed il sud in particolare». «La Mostra d'Oltremare invita gli operatori nautici a partecipare alla manifestazione assicurando le condizioni ottimali per la presenza nella straordinaria cornice della Mostra di tutte le componenti produttive del settore nautico», conclude Morra.

LA POLEMICA

FERRARA SI DIMETTE CONTESTANDO CAMERA DI COMMERCIO E LO SFRATTO DEL SALONE DAL LUNGOMARE

Nauticsud, il patron sbatte la porta

di Michele Paoletti

NAPOLI. Lino Ferrara si dimette da presidente del Nauticsud, il Salone internazionale della Nautica, giunto quest'anno alla 43/esima edizione, in programma a Napoli dal 14 al 22 aprile prossimo. Lo fa comunicando la propria decisione in una lettera inviata a Nando Morra, presidente dell'Ente Mostra d'Oltremare, dove la rassegna nautica si svolgerà quest'anno in esclusiva, a seguito della mancata disponibilità dello specchio di mare antistante il lungomare, nel quale si svolgono le regate delle World Series della Coppa Amedica. Una decisione, a pochi giorni dalla manifestazione, che mette a rischio la kermesse, visto che la società di Ferrara è, di fatto, l'organizzatore dell'evento. Tuttavia dal presidente della Mostra, Nando Morra, arrivano rassicurazioni: «La fiera si svolgerà regolarmente». Anche se arriva anche un appello alle aziende di credere ancora nella manifestazione e continuare a partecipare. Tiepida la reazione del presidente dell'Associazione nautica regionale campana, Marco Monsurò: «Prendiamo atto della comunicazione del signor Ferrara e ci riserviamo di comprenderne meglio gli effetti sulla prossima edizione del Nauticsud. Salutiamo, tuttavia, con interesse l'auspicata



La fiera dell'anno scorso al molo Luise, per il quale quest'anno non sono state rilasciate le concessioni a causa della Coppa America

«nuova fase costituente» - aggiunge Monsurò - in cui gli interessi degli operatori siano tenuti in considerazione, nella convinzione che le manifestazioni fieristiche costituiscano un bene comune prezioso tanto per il settore, quanto per il territorio». Ferrara spiega in una lunga lettera le sue motivazioni. «Faccio un do-

veroso passo indietro - scrive Lino Ferrara - e lo faccio nell'interesse di Nauticsud - per la migliore realizzazione della prossima Fiera del turismo nautico, nell'interesse del tessuto imprenditoriale di riferimento, della città di Napoli che ospita l'evento da 43 anni, della Mostra d'Oltremare titolare del marchio». «Da una parte la responsabilità pro-

fessionale nei confronti di Mostra d'Oltremare a cui sento di dover assicurare la continuità delle attività fieristiche, tra cui Nauticsud - scrive ancora Ferrara - dall'altra la responsabilità nei confronti del settore di riferimento, quello nautico fortemente in crisi cui non posso non esprimere solidale appartenenza, mi impongono un respon-

sabile passo indietro, per creare le condizioni affinché Mostra d'Oltremare, con il contributo di Camera di Commercio di Napoli, dia una risposta alla crisi del settore, che nemmeno organismi associativi nonprofit tanto a livello nazionale quanto a livello localistico sono riusciti ad offrire pur continuando a coltivare la pretesa di tutela e patrocinio».

Ma la nota più polemica è nei confronti della Camera di Commercio che non parteciperà al finanziamento della fiera. «Con la rinuncia al contributo di Camera di Commercio di Napoli in favore di Mostra d'Oltremare

- aggiunge il dimissionario presidente del Nauticsud - mi auguro si creino le condizioni per realizzare la 43/esima edizione di Nauticsud con il minor impatto possibile sui costi per gli spazi espositivi sul prezzo del ticket d'ingresso per i visitatori».

Ferrara se la prende con il proliferare delle piccole fiere «localistiche». Ma anche con la decisione di «organizzare la principale fiera di settore a Genova», una organizzazione che nonostante a crisi ha «sofferto di gigantismo, risultando troppo

onerosa ed ormai insostenibile». Secondo Ferrara, in questo contesto, Nauticsud ha la possibilità di diventare uno dei principali attrattori nazionali del settore «ripartendo proprio dalla piccola nautica». Il merito più grande della fiera, secondo l'ex organizzatore, è quello di aver promosso anche la volontà di rilancio del turismo nautico, attraverso un piano di riqualificazione del waterfront:

«La proposta di pedonalizzazione stabile di via Caracciolo, l'avanzamento del verde pubblico dalla Villa Comunale sono solo alcune delle idee di riqualificazione urbana da

anni proposte». «Ritengo non sia più tempo - conclude Lino Ferrara - che un uomo solo si faccia promotore di così tante attività di interesse pubblico, è tempo che tutte le parti della società di buona volontà scendano in campo dando il loro contributo. Per cui auspico, nella nove giorni di Nauticsud (14 al 22 aprile), una nuova fase costituente individuando un nuovo soggetto molto più ampio, che vada ben oltre il cartello degli interessi personalistici e di un gruppo di costruttori».

IL PIANO

PARLA L'AUTORE, L'EX ASSESSORE CAPUTI. IL COSTO DELL'OPERA? 20 MILIONI, QUANTO LE TAPPE DELLA COPPA

«Spiaggia a via Caracciolo? Quel progetto ha 11 anni»

di Claudio Silvestri

NAPOLI Il progetto di cancellare via Caracciolo prolungando la Villa Comunale e di realizzare una grande spiaggia non appartiene all'attuale amministrazione comunale. Il piano fu elaborato già nel 2001, undici anni fa, da un gruppo di architetti guidati da Leonardo Benevolo e vinse un concorso di idee bandito dal Comune di Napoli (il sindaco era Riccardo Marone). La Villa Comunale era stata ristrutturata da pochi anni e si stava ripensando ad una nuova dimensione del lungomare. Erano gli ultimi colpi di coda del Rinascimento bassoliniano. Poi, come per il resto, non se n'è fatto nulla, quell'idea è rimasta un'idea ed è finita in un cassetto. Nel pool di progettisti c'era Paride Caputi, per cinque anni assessore della giunta Iervolino.

Architetto, perché cancellare via Caracciolo?
 «Napoli è una città di mare che non vive il mare. È separata, lontana, dal Porto. E via Caracciolo è un'autostrada che la divide dal mare. Gli unici collegamenti con questa bellissima risorsa sono i percorsi verticali da Posillipo». **Cosa avevate pensato di fare?**
 «Riconsegnare alla città le sue spiagge: quella di Chiaia e quella di Bagnoli. Quella napoletana è evidentemente un'anomalia da questo punto di vista». **Poi cosa è successo?**
 «Era solo un concorso di idee, il Comune non era obbligato a realizzare quei progetti. Ma era una cosa concreta, c'era un piano di spesa che si

aggiava intorno ai 38 miliardi di lire. Per realizzarlo ci sarebbero voluti, insomma, circa 20 milioni di euro».

Quanto per realizzare le due tappe della Coppa America, praticamente.

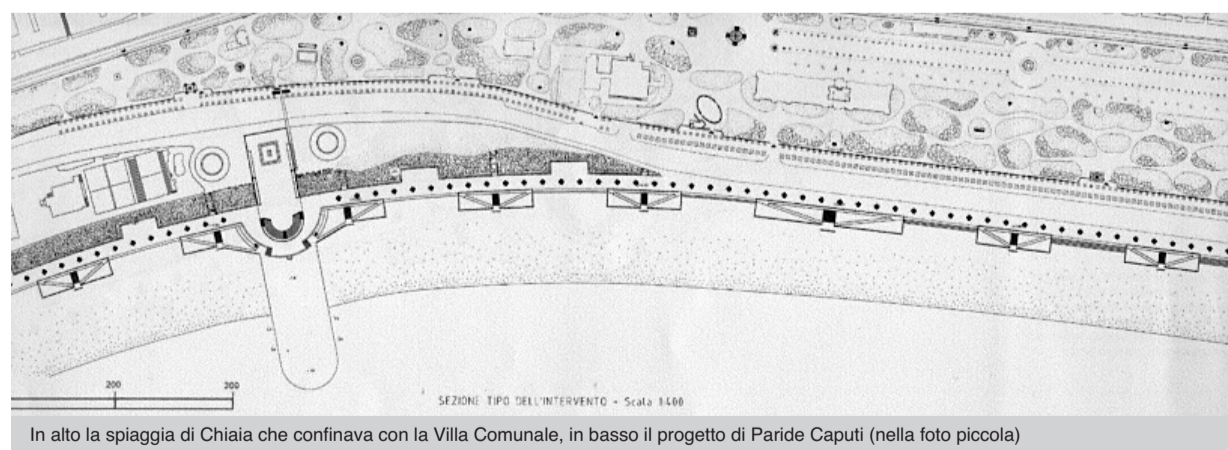
«Non so quanto è costata la Coppa America».

Ora il Comune sta riprendendo l'idea. Ma non tutti sono d'accordo. Qualcuno, come Mazziotti, pensa che possa essere violato il disegno originario della Villa Comunale.

«È esattamente il contrario. Come dimostrano le illustrazioni dell'epoca, la spiaggia confinava con la Villa, per circa un secolo parco e spiaggia hanno convissuto. Se poi si pensa alla passeggiata reale, questa è rappresentata esclusivamente dal viale centrale. Il resto, le altre aiuole, gli altri spazi, si sono sviluppati disordinatamente».

La spiaggia però era dove si trova l'attuale via Caracciolo, mentre nel suo progetto l'arenile viene realizzato dove ora si trovano gli scogli.

«È una modernizzazione dell'antico disegno. Ma ricostituisce l'originaria realtà del quartiere, che prende il nome proprio dalla spiaggia. È uno dei connotati storici più importanti di quest'area. E poi c'è un altro aspetto importante: perché proteggere il muro borbonico con degli ostacoli rigidi come gli scogli? Non è meglio una spiaggia che ha la doppia funzione di riparare la struttura dalle mareggiate e di renderla, finalmente, visibile».



In alto la spiaggia di Chiaia che confinava con la Villa Comunale, in basso il progetto di Paride Caputi (nella foto piccola)

E per il traffico veicolare come si farà?

«Pressappoco come si sta facendo per l'attuale Ztl. Noi avevamo previsto di utilizzare come principali assi viari via Giordano Bruno, via Piedigrotta e la Riviera di Chiaia. Avevamo pensato a questa possibilità anche perché la linea 6 della metropolitana avrebbe dovuto alleggerire il traffico su quella stra-

da».

E viale Gramsci?

«L'avevamo immaginato come il naturale ingresso della Villa Comunale ad Ovest, pedonalizzando totalmente la carreggiata centrale, in forma di ramblera».

Ma senza scogliere come può crearsi la spiaggia?

«Avevamo pensato di ampliare il por-

ticciolo di Mergellina. Studi meteorologici dimostravano che in questo modo ci sarebbe stato un ripascimento dell'arenile. Inoltre, avremmo ottenuto anche un altro risultato: l'aumento dei posti barca».

A proposito di barche, cosa pensa delle opere realizzate per l'America's Cup, in particolare della scogliera?



«Penso che la temporaneità non possa essere un criterio di realizzazioni di opere di questo genere. Bisogna sempre inserirle in un contesto più ampio, in un progetto più grande. Ci vuole un disegno stabile che non c'è».

La sua è rimasta soltanto una delle tante idee del Rinascimento di Bassolino, che pare adesso voglia riprendere il "rivoluzionario" de Magistris.

«Diciamo che di quelle idee e di quei progetti, del Rinascimento, è rimasta soltanto la pedonalizzazione di piazza del Plebiscito».

E le metropolitane.

«Ritengo che il progetto delle stazioni dell'arte rappresentino un'idea provinciale che non ha fatto molto bene alla città. Chi è che si mette a guardare delle opere d'arte in metropolitana? È un'assurdità che ha avuto dei costi enormi. Invece di presentare progetti faraonici avrebbero dovuto costruire una metropolitana funzionante. La metropolitana di Parigi è bella perché mi porta in qualsiasi luogo della città, perché è estremamente funzionale, non perché ha caratteri estetici rilevanti».